

## **I WAS WILD, WIND AND ICE**

by Roberto Ghidoni

It is the only walker of those who have been built with his own purpose shoes. Question of thought and principle that Roberto Ghidoni (born in Brescia in

1952) precedes his six extreme companies. A "missionary of the way", internationally renowned sportsman. His philosophy, anticipates his

Athletic prestige, as well as his thoughts dispel the long list of goals that he has reached. "It's the Alaska that I've been looking for. And not the other way around!" Declares Ghidoni. For

The natives of Alaska, he remains "the Italian moose" aka the Italian oak, for his physical performance. For an Italian friend, it's more simply "the wolf that runs".

Totem animals that fill the imagination of this thinker-athlete: "because the natives saw that I could walk for 100 km per day.

An uncommon rhythm, which touched the 7 km per hour, thanks to its stride dictated by the My height of almost two meters, much more like an alcee than a common man.

The encounter with a wolf is instead a shamanic action in which I identify myself in terms of Freedom. "You are crossed by Alaska with several variants Of humanity, as defined by the Iditasport Extreme, but for Ghidoni it was just "A fatal attraction to the infinite of those spaces." "It is our selfish thinking to Conditioning the environment. In Alaska, it is the opposite. So if the sun's rays can

Feed the wings of a butterfly, the experience between the ice (up to -48 °) nourished my Explorer soul. You walk out and inside. More than a physical walk, it is A soul exploration.

To arrive at the Ark (at the beginning) of things and of Life. "" Walkers then get born - Ghidoni is convinced - recalling the passion for the walking movement.

"There is then his visceral relationship with nature

Which has a surprise here: "I have cried many times in Alaska while seeing the violence of nature. There you know that it is not safe for us. I baptized the Alaska "Indomitable lady". An extreme environment, where my or our thoughts do not

Condition the ecological system, and I only gained it when I heard

Wind, storm, snow ... I was no longer a human intruder, but an element among the elements. So from the initial overwriting of the elements, I came to one cathartic awareness, in understanding that my main burden on the street was not the sled I was driving, but the load of thoughts and reflections that I brought in.

Including this, you have in your hand the rule of existence: the total respect for the other and the other. "A journey ends only when there are no dreams to follow. "

Since ten years I passed those days, but there isn't a day when my thoughts do not Back to Alaska. But this also ultimately stops you. That's why in the daily attempt to find my freedom, four years after the last Iditasport, looking Nostalgically my shoes and the thousands of footsteps that I carried in, I felt the recall of origins. That sense of lightness and detachment to the things that bring your free spirit in the world of great spaces. "

He had intentionally burned two pairs of shoes: "Those with which I participated at the first 560 Km. Marathons and the first 1800 Km In Alaska. Then a pair of red shoes, used for a 1265 km, a 560 km and the last For 1800. These are the ones I have fired (and I have not burned), used in around 36,000 kilometers traveled during the six years of preparation training for Alaska (4 Pairs only for workouts, and Two pairs (those then burned) for the over 6,000 km). "I used to do the gesture of burning my shoes, to cut it off to my past and not remain a prisoner. Alaska taught me that If we bind ourselves to things, they will imprison you. Plotin said, "Leaving one place is the best way to keep it pure in the heart "and this was also true about my shoes.

#### ICE AND LEATHER STEPS

.

2000 -

Idita Sport Extreme

560 km, 3rd classified runner

.

2001 - Idita Sport Extreme 560 km, 1st classified ex aequo runner

.

2002 -

Iditarod Trail Invitational

North Route, 1765 km, 1st ranked runner

+ 10 hours down the record on the 560 km and 4 and a half days competition

.

2003 - Iditarod Trail Invitational 1265 km (reduced for climatic issues), 1st Ranked absolute

.

2004 - Iditarod Trail Invitational 565 km, 1st ranked runner

.

2005 - Iditarod Trail Invitational South Route, 1800 km, lowers the record  
Existing of 3 days and 13h

---

## **SONO STATO LUPO, VENTO E GHIACCIO**

...di Roberto Ghidoni

E' l'unico camminatore di quelli ospitati ad avere bruciato di proposito le proprie scarpe. Questione di pensiero e di principio che Roberto Ghidoni (nato a Brescia nel 1952) antepone alle sue sei imprese estreme. Un "missionario del cammino", prima ancora che uno sportivo di fama internazionale. La sua filosofia, anticipa la sua prestanza atletica, così come il suo pensiero sbaraglia la lunga lista di traguardi che ha raggiunto. "E' l'Alaska ad avermi cercato. E non viceversa!" dichiara Ghidoni. Per i nativi dell'Alaska, lui resta "l'italian moose" alias l'alce italiano, per la sua prestazione fisica. Per un amico italiano, è più semplicemente "il lupo che corre". Animali totemici che riempiono l'immaginario di questo pensatore-atleta: "L'alce italiano" perchè i nativi vedevano che riuscivo a camminare per 100 km al giorno ad un ritmo non comune, che toccava i 7 km orari, grazie alla sua falcata dettata dalla mia altezza di quasi due metri, molto più simile ad un alce che ad un uomo comune. L'incontro con un lupo è invece un'azione sciamanica in cui m'identifico in termini di libertà". Sei attraversate dell'Alaska con diverse varianti. Impresa al limite dell'umano, come è definita la Iditasport Extreme, ma per Ghidoni si è trattato di una "attrazione fatale per l'infinito di quegli spazi". "Se da noi è il nostro pensiero a condizionare l'ambiente. In Alaska, è il contrario. Così se i raggi del sole possono nutrire le ali di una farfalla, l'esperienza tra i ghiacci (fino a -48°) ha nutrito la mia anima di esploratore. Si cammina fuori e dentro. Più di un cammino fisico, è un'esplorazione dell'anima. Un arrivare all'Archè (al principio) delle cose e della vita". "Camminatori poi si nasce -è convinto Ghidoni-, rammentando la passione fin da bambino per il movimento a piedi". C'è poi il suo rapporto viscerale con la natura che riserva qui una sorpresa: "Ho pianto molte volte in Alaska nel vedere la violenza

della natura. Lì capisci che lei non è salvifica per noi. Ho battezzato l'Alaska la "signora indomabile". Un ambiente estremo, dove il mio o nostro pensiero non condiziona il sistema ecologico, e l'ho conquistata solo quando mi sono sentito vento, tempesta, neve... Non ero più un intruso umano, ma un elemento tra gli elementi. Così dalla sopraffazione iniziale degli elementi, sono arrivato ad una consapevolezza catartica nel comprendere che il mio più fardello per strada non era la slitta che trainavo, ma il carico di pensieri e riflessioni che mi portavo dentro. Compreso ciò hai in pugno la regola dell'esistenza: il rispetto più totale per l'altrove e l'altro". "Un viaggio finisce solo quando non si hanno sogni da inseguire. Sono trascorsi ormai dieci anni da quei giorni, ma non passa giorno che il mio pensiero non torni all'Alaska. Ma anche questo alla fine t'imprigiona. Ecco perché nel tentativo quotidiano di ritrovare la mia libertà, quattro anni dopo l'ultima Iditasport, guardando con nostalgia le mie scarpe e le migliaia di passi che portavano dentro, ho risentito il

richiamo delle origini. Quel senso di leggerezza e distacco verso le cose che ti porta da spirito libero nel mondo dei grandi spazi".

Lui le scarpe dell'impresa ne ha bruciate intenzionalmente due paia: "Quelle con le quali ho partecipato alle prime due maratone da 560 Km. e alla prima da 1800 Km

in Alaska Poi un paio di scarpe rosse, usate per una 1265 km, una 560 Km e l'ultima da 1800". Queste sono quelle che ho calzato (e non ho bruciato) usate nei circa 36mila km percorsi durante i sei anni di allenamento di preparazione per l'Alaska (4 paia consumate solo per gli allenamenti, e due paia (quelle poi bruciate) per gli oltre 6mila km). "Mi è servito compiere il gesto di bruciare le scarpe, per dare un taglio netto al mio passato e non restarne prigioniero. L'Alaska mi ha insegnato che se ci leghiamo alle cose, queste t'imprigionano. Plotino diceva: "Abbandonare un luogo è il modo migliore di tenerlo puro nel cuore" e questo valeva anche per le mie scarpe.

LE SUE TAPPE DI GHIACCIO



2000 -

Idita Sport Extreme

560 km, 3° classificato runner



2001 - Idita Sport Extreme 560 km, 1° classificato ex aequo runner



2002 -

Iditarod Trail Invitational

North Route, 1765 km, 1° classificato runner

+ abbassa di 10 ore il record sui 560 km e di 4 giorni e mezzo quello della competizione



2003 - Iditarod Trail Invitational 1265 km (ridotta per questioni climatiche), 1° classificato assoluto



2004 - Iditarod Trail Invitational 565 km, 1° classificato runner



2005 - Iditarod Trail Invitational South Route, 1800 km, abbassa il record esistente di 3 gg e 13h